



Il mio migliore amico (Mon meilleur ami)

Un film di [Patrice Leconte](#). Con [Daniel Auteuil](#), [Dany Boon](#), [Julie Gayet](#), Julie Durand, Jacques Mathou, Marie Pillet, [Molly Picon](#). Genere [Commedia](#), 95 minuti. Produzione Francia [2006](#).



“ Nuovo film del maestro francese Leconte ”

Catherine: Al tuo funerale non ci sarà nessuno

François: Stai scherzando?

Catherine: Forse perché non hai amici

François: Come sarebbe, non ho amici? Vuoi vedere la mia agenda? Ho quindici appuntamenti al giorno, non sono libero per pranzo prima di tre settimane!

Catherine: Non parlo di lavoro o conoscenze. Parlo di amici. Amici veri, quelli su cui si può contare!

François: Vuoi dire il miglior amico, per esempio?

Catherine: Per esempio. Dì un po'... chi è il tuo migliore amico?

François: Mah! Ne sono pieno!...

François (Daniel Auteuil) è un antiquario, ha una socia nel business, e ha quindici appuntamenti al giorno. Ha un solo problema: non ha un amico.

Per provare il contrario fa una scommessa: entro dieci giorni dovrà presentare alla sua socia il suo migliore amico.

L'amicizia è un tema spesso affrontato dal cinema, in modo profondo o superficiale, in quanto valore unico e insostituibile e fondamento delle relazioni che legano gli uomini. Patrice Leconte, sulla base di un soggetto di Olivier Dazat, non si limita a raffigurare il senso dell'amicizia, ma parte dall'ipotesi di negarla, dichiarando nella figura di François che sia possibile vivere solo con l'obiettivo di ottenere soddisfazioni dal lavoro. Il problema del protagonista è quello di non sapere realmente cosa sia un amico. Tutte le conoscenze, le relazioni d'affari, fredde e fugaci, sono l'unica sua fonte di vita sia umana che professionale. Anche la sua donna (incredibile che ne abbia una), è probabilmente presente per questioni sociali, vittima di una precarietà affettiva ("L'amore si può anche vendere, l'amicizia no"). In questo il ruolo di Auteuil ricorda alla lontana [Un cuore in inverno](#), dove interpretava un uomo incapace di amare.

La situazione in cui l'antiquario si trova è quindi una solitudine mai accettata, che il regista esprime con leggerezza e ironia, in un parallelo con la vita di Bruno, un tassista (Danny Boon, in un'ottima interpretazione) che in apparenza è affabile e parla con tutti, ma che in realtà è solo, come François. La differenza di classe, in alcuni casi non conta.

DALL'INTERVISTA CON IL REGISTA

Cosa l'ha affascinata di preciso nella storia da lei diretta?

Il concept del soggetto: la storia di un tale a cui viene detto che non ha amici, che protesta violentemente e che, per dimostrare il contrario, si impegna in una specie di scommessa assurda e astratta: mostrare agli altri questo amico che non ha! Ho pensato subito che fosse molto originale lanciare una scommessa su una cosa così poco scommettibile... E poi mi permetteva di parlare dell'amicizia e, soprattutto, della sua assenza. In fondo è come raccontare una storia d'amore. Si tratta solo di cambiare i nomi! Devo ammettere che se questo soggetto ha attirato immediatamente la mia attenzione... è anche perché creava delle risonanze intime con me stesso. Non che sia un film autobiografico... ma se mi si domandasse a bruciapelo che è il mio migliore amico, forse mi troverei in imbarazzo nel rispondere. Diversamente dal protagonista, però, questo non mi impedisce di vivere.

A cura di Gianluigi